

# Il Private Equity finisce sotto la lente del sindacato

Il congresso europeo di UNI, che riunisce i dipendenti nel settore servizi, si schiera contro il fondo Blackstone

di **Mauro Bossola**

Segretario Generale Aggiunto Fabi

**R**aramente una riunione sindacale riesce ad avere l'onore della prima pagina dell'autorevole Financial Times. Eppure, è proprio quanto avvenuto con l'edizione di martedì 24 aprile 2007

dove, nella sezione riservata ad imprese e mercati, campeggiava un titolo che suonava pressappoco così: "I sindacati contrastano Blackstone".

Si commentava la decisione presa dal congresso europeo di UNI (Union Network International) di bloccare gli investimenti



dei fondi pensione nei fondi di private equity di Blackstone, che con quasi 16 miliardi di dollari raccolti è il leader mondiale del settore.

La risoluzione è stata assunta da UNI, che raggruppa 15 milioni di lavoratori nel settore dei servizi in tutto il mondo, per protestare contro l'atteggiamento di Blackstone che, con solo il

4,5% di Deutsche Telekom, tenta di forzare alcune decisioni antisociali, come quella di spostare quasi un quarto dei 180.000 dipendenti del gigante delle comunicazioni tedesco in nuove società dove verrebbero pagati di meno.

Il Segretario Generale di UNI, Philip Jennings, ha espressamente chiesto a Blackstone di intervenire per chiarire la sua posizione, lamentandosi, inoltre, di come questo sia coinvolto in numerose ristrutturazioni aziendali che hanno causato rilevanti perdite di posti di lavoro in molti paesi.

Le preoccupazioni dei leader sindacali non sembrano isolate.

Infatti, secondo un'inchiesta curata dallo stesso FT, oltre il 60% degli abitanti dei cinque principali paesi dell'europa dichiarano di non avere una conoscenza adeguata dell'attività dei fondi di private equity, mentre oltre l'80% degli intervistati sente la necessità di una maggiore trasparenza degli stessi.

Eppure, sono decine le imprese europee nel mirino dei fondi come Blackstone: Alliance Boots nel

settore commerciale; Alitalia e Iberia, le compagnie di bandiera italiana e spagnola; Altadis, la compagnia del tabacco spagnola; Adidas, il gigante tedesco dell'abbigliamento sportivo e Valeo, il gruppo francese di componentistica per auto.

Gli oppositori, che sono arrivati a paragonare l'azione dei fondi di private equity a quella delle locuste, non hanno dubbi e sostengono che essi siano esclusivamente intenti ad arricchirsi sempre più,

a spese dei lavoratori e delle stesse aziende che vengono rilevate, indotte a politiche altamente remunerative ma di breve o brevissimo periodo. D'altra parte, coloro che li difendono ritengono che l'iniezione di capitali e di dinamismo di questi fondi in compagnie pubbliche o private sottoperformanti, aumentino le prospettive di crescita e stimolino vendite, profitti e persino occupazione.

Su una cosa, però, dovrebbero essere tutti d'accordo, sia coloro che li osteggiano sia coloro che li sostengono: che i proprietari occulti di migliaia di imprese nei settori più diversi, dai media

ai trasporti, dalla sanità al tempo libero e al commercio, non possano più operare nel vuoto spinto legislativo e normativo. Fondi che, nel solo 2006, hanno investito per oltre 400 miliardi di dollari (che quest'anno potrebbero diventare 500), devono essere tenuti alla trasparenza e alla pubblicità delle loro azioni sul mercato, uscendo definitivamente dal cono d'ombra e di segretezza che ha, fino ad ora, contrassegnato la loro azione.

Il sindacato, questa volta, non sbaglia a sottolineare la carenza di informazioni sulle attività e sulla proprietà di questi giganti dell'investimento mondiale, che sembrano voler far percorrere a ritroso il processo che ha portato tante aziende in borsa ed a sottoporsi ai controlli ed alle regole del mercato.

**Fondi che, nel solo 2006, hanno investito per oltre 400 miliardi di dollari (che quest'anno potrebbero diventare 500), devono essere tenuti alla trasparenza e alla pubblicità delle loro azioni sul mercato**



Valentino Garavani, il famoso sarto, fondatore della griffe che a metà maggio è stata acquisita dal fondo Permira, terzo in ordine di grandezza nella graduatoria mondiale (qui accanto). È stata la prima operazione rilevante di un fondo di private equity nel campo della moda

## I DIECI MAGGIORI FONDI DI PRIVATE EQUITY (IN MILIARDI DI \$)

1	Blackstone	15,6
2	Texas Pacific Group	15,0
3	Permira	14,7
4	Providence Equity	12,0
5	Apollo Investment	10,1
6	Cinven	8,6
7	GS Capital Partners	8,5
8	Bain Capital Fund	8,0
9	CVC Europea Equity Partners	7,9
10	Carlyle Partners	7,8

Fonte: Private Equity Intelligence